

Energia. Guarini (Gme): un accordo con la Slovenia per definire un modello unico

Via alle grandi manovre per la Borsa elettrica Ue

Il differenziale di prezzo rispetto agli altri mercati si riassorbe

ROMA

Una grande **borsa elettrica** unica per tutta Europa. Un sogno, per ora. Ma la realtà non è così lontana. E le prove generali potrebbero vedere tra i protagonisti proprio l'Italia. Partirà a giorni, con la firma degli accordi intergovernativi che fanno seguito ad un memorandum d'intesa siglato nel 2008, il cosiddetto "market coupling" del nostro paese con la Slovenia: nuove regole per l'interconnessione tra le reti e di coordinamento tra i mercati energetici. Per favorire la nascita, quando tutto sarà pronto, di un unico sistema di transazioni nelle borse elettriche.

L'implementazione del sistema «dovrebbe essere avviata già all'inizio del 2011» ha spiegato nella sua relazione annuale Massimo Guarini, amministratore delegato del **Gme**, il gestore dei mercati energetici, ovvero della borsa italiana dell'elettricità.

Ma c'è di più, molto di più, fa sapere Guarini. Mentre il "market coupling" con la Slovenia potrebbe costituire un progetto pilota per analoghe iniziative tra gli altri paesi, a favorire il vero salto verso un unico sistema di interscambio commerciale dell'elettricità in tutta Europa sarà un altro strumento, il "price coupling of regions", con il quale le principali borse europee, compresa la nostra, si doteranno di regole omogenee per la formazione e l'analisi dei prezzi e di un sistema di governance comune.

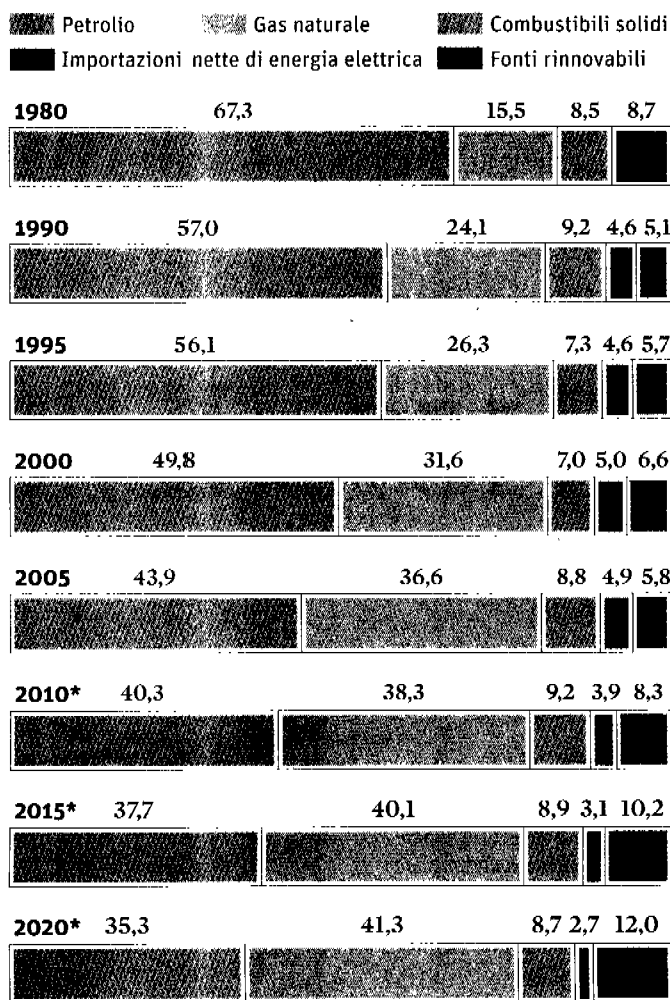
Tutto ha preso le mosse da un primo accordo di interscambio di informazioni per delineare un meccanismo coordinato di formazione dei prezzi nel "mercato del giorno prima" (il grosso del volume delle transazioni, quello che riguarda le partite di energia da consegnare il giorno successivo) siglato nel giugno dello scorso anno da tre delle principali borse europee: Epcx spot (Francia, Germania, Austria e Svizzera), Omel (Spagna e Portogallo) e Nord Pool (Paesi scandinavi). Ora ci siamo anche noi.

Va detto che a mettere l'Italia in buona posizione nella sfida per l'integrazione dei mercati è il progressivo riassorbimento del differenziale di prezzo della nostra elettricità in Borsa, specchio più o meno fedele del sovrapprezzo pagato dai consumatori elettrici italiani rispetto agli altri paesi europei.

Ad appesantire i nostri costi e dunque i prezzi dell'elettricità rimangono gli ormai stranoti fattori strutturali: crescente dipendenza dal gas che importiamo quasi del tutto, assenza del nucleare, scarso utilizzo del più economico carbone. Ma grazie ai progressi di efficienza delle centrali e allo scenario di concorrenza nella generazione il gap si è ridotto. Tanto che nel maggio scorso (si veda Il Sole 24 Ore del 13 giugno) il sovrapprezzo prodotto dalla nostra borsa rispetto alla media europea è diminuito addirittura di un terzo rispetto al maggio 2008: 18 euro a megawattora di "stacco" rispetto a un prezzo medio europeo di 41 euro. Siamo ancora lontani, ma l'avvicinamento è evidente. E proprio la corsa all'integrazione delle borse potrebbe darci una provvidenziale spinta. A vantaggio del mercato e dei consumatori.

Idrocarburi e fonti rinnovabili

Evoluzione della domanda energetica ripartita per fonti. Valori in %



(*) previsioni

Fonte: Unione Petrolifera

